

Stretta decisiva dei sindaci dopo un sopralluogo all'impianto sequestrato

Diffidata la ditta che gestisce il depuratore consortile di Isca

Come extrema ratio Mirarchi, Mannello e Ramogida non escludono un'eventuale rescissione del contratto

Francesco Ranieri
ISCA JONIO

Diffida a ripristinare la situazione precedente e, quale extrema ratio, rescissione del contratto di gestione del depuratore consortile di Isca sullo Jonio. Arriva la stretta decisiva da parte dei sindaci interessati sulle vicissitudini che hanno caratterizzato nelle ultime settimane l'impianto che serve i comuni di Badolato, Isca e Sant'Andrea Jonio, sequestrato dalla Guardia costiera su disposizione della Procura di Catanzaro per problemi legati al funzionamento; non ultimo il riversamento di acqua non ben depurata nel letto del torrente Gallipari.

Un elemento, quest'ultimo, segnalato proprio da *Gazzetta del Sud*, che ha spinto i sindaci Vincenzo Mirarchi (Isca), Gerardo Mannello (Badolato) e Nicola Ramogida (Sant'Andrea, presidente dell'Unione dei comuni) a recarsi di persona, ieri mattina, allo sbocco del depuratore consortile dove hanno constatato che le acque erano tutt'altro che limpide e cristalline, come invece risultavano solo poco tempo addietro.

Di fronte a quello scenario, il primo provvedimento è stato

quello di diffidare immediatamente la ditta "Frasca Servizi", ordinando il ripristino della situazione precedente e chiedendo altresì una relazione in merito. Il quadro di inefficienza ha destato sorpresa nei tre primi cittadini, anche considerando i lavori di efficientamento strutturale che l'Unione dei comuni del Versante ionico aveva realizzato al fine di migliorare il funzionamento dell'impianto, a garanzia della salute dei cittadini.

Un sospiro di sollievo i sindaci lo hanno tirato dopo aver verificato che quelle acque non depurate si erano fermate nel letto asciutto del torrente, senza finire dunque in mare,



Tolleranza zero dell'Unione dei comuni sulla gestione del depuratore consortile

Amara sorpresa

● L'impianto, che serve i comuni di Badolato, Isca e Sant'Andrea Jonio, è stato sequestrato dalla Guardia costiera su disposizione della Procura di Catanzaro per problemi legati al funzionamento; non ultimo il riversamento di acqua non ben depurata nel letto del torrente Gallipari. Una volta ultimato il sopralluogo Mirarchi, Mannello e Ramogida hanno avviato il procedimento per valutare i possibili danni arrecati alla collettività ed appurare eventuali negligenze da parte della ditta appaltatrice dell'impianto la cui gestione, dopo il sequestro penale eseguito dalla Guardia costiera, è stata affidata all'Unione dei comuni. Il quadro di inefficienza ha destato sorpresa nei tre primi cittadini, anche considerando i lavori di efficientamento strutturale che l'Unione dei comuni aveva realizzato al fine di migliorare il funzionamento dell'impianto, a garanzia della salute dei cittadini.

anche se occorrerà probabilmente procedere a una bonifica dell'area contaminata per evitare problemi in futuro.

Una volta ultimato il sopralluogo Mirarchi, Mannello e Ramogida hanno avviato il procedimento per valutare i possibili danni arrecati alla collettività ed appurare eventuali negligenze da parte della ditta appaltatrice dell'impianto la cui gestione, dopo il sequestro penale eseguito dalla Guardia costiera, è stata affidata all'Unione dei comuni.

Di fronte al quadro complessivo, quindi, alla luce dei provvedimenti adottati dall'Ufficio tecnico della Versante ionico e vista la posizione della ditta, al fine di prevenire qualsiasi rischio, i sindaci si sono sentiti in dovere di valutare l'adozione di misure estreme ed immediate, tra le quali appunto la possibile rescissione di quel contratto che, tra l'altro, come evidenzia una nota dell'ente intercomunale, prevede che «l'amministrazione dell'Unione è sollevata da qualsiasi responsabilità per eventuali scarichi dei liquami, il cui trattamento non raggiunga i limiti di accettabilità sopracitati o il mancato o cattivo funzionamento, anche temporaneo, degli impianti». ◀